

Presenza

Mensile dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona Poste Italiane SpA sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Ancona anno XXVII offerta libera

IL PUNTO

Messaggio ai turisti

DALL'ARCIDIOCESI

Un'estate... a tutto Gr.Est...

VITA ECCLESIALE

Custodire la vita,
il messaggio che resta

GIOVANI

Voglio brillare, i giovani
e il Vescovo a "Il Focolare"

SCUOLA & IRC

Oltre la cattedra:
dall'acerba ribellione alla
scoperta della fraternità



ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

IL PUNTO

MESSAGGIO AI TURISTI 2026

+ Angelo, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Carissimi Turisti, benvenuti nella nostra terra!

Benvenuti nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo e nelle Marche, bellezza "infinita" che parla attraverso la bellezza dei paesaggi, la sua storia, custodita nelle pietre, nelle chiese; parla attraverso l'arte, che non è solo bellezza da ammirare, ma porta che introduce al mistero, spiraglio attraverso cui Dio continua a lasciarsi intravedere.

Questa terra non è fatta solo di paesaggi e monumenti. È fatta soprattutto di volti. Volti di persone che l'abitano, la custodiscono, la rendono viva; ed ora, anche dei vostri volti, che per un tempo più o meno lungo diventano parte di questa storia. Le comunità cristiane della nostra Arcidiocesi sono pronte ad accogliere tutti per un tempo di ferie e di riposo durante il quale possiamo dedicare attenzione alla cura del corpo, della mente e dello spirito. Il tempo di vacanza è per tanti una immersione nella natura che si può osservare nella bellezza di un'alba o di un tramonto, nel cielo stellato o nella maestosità del mare, nel verde lussureggiante di un parco o nel ruscello cristallino. In questo anno, in cui ricorrono gli ottocento

anni dalla morte di san Francesco riecheggiano le sue parole: "Laudato sii, mi Signore, con tutte le tue creature".

Vi invito a vivere questo tempo in modo consapevole, scegliendo esperienze che promuovano la sostenibilità e il rispetto per l'ambiente. Consideriamo l'impatto delle nostre scelte, sosteniamo le attività locali e godiamoci la bellezza del nostro territorio con responsabilità. Il tempo della vacanza può diventare qualcosa di più: non solo pausa, ma occasione per ritrovare sé stessi, per riscoprire ciò che conta davvero, per aprirsi ad incontri veri, capaci di lasciare un segno. Il turismo può essere un motore di sviluppo economico e sociale, ma anche un'occasione per arricchire il nostro spirito e allargare i nostri orizzonti.

Vi auguro un soggiorno sereno e rigenerante, che vi permetta di scoprire le meraviglie presenti nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo, nelle Marche e di portare con voi un pezzetto della nostra terra nel cuore. Nell'assicurarvi la mia preghiera, vi benedico di cuore.

Buone vacanze!

Ancona, 18 giugno 2026



Presenza

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

Direttore responsabile: Paolo Scarabeo - 380 1086623

Mensile di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532

Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602

intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421

Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza - BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA - Tel. 071 9943510

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma (AN) - Via del Lavoro, 23 - Tel. 071 918400

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Il Mensile è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

**È POSSIBILE CONSULTARE L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO
SU WWW.DIOCESI.ANCONA.IT**



TEMPO DI MERAVIGLIA

+ Angelo, Arcivescovo

EDITORIALE

Il tempo di vacanza è per tanti una immersione nella natura che si può osservare nella bellezza di un'alba o di un tramonto, nel cielo stellato o nella maestosità del mare, nel verde lussureggiante di un parco o nel ruscello cristallino. Ciascuno di noi di fronte alla bellezza della natura o di un'opera d'arte resta così preso da esclamare: "che meraviglia!".

La meraviglia non è il semplice stupore passeggero, ma un sentimento profondo che nasce dal riconoscere che il mondo è più grande di noi, che c'è sempre qualcosa che ci supera, che non tutto è prevedibile e spiegabile. La meraviglia fa spalancare gli occhi e il cuore, mette in movimento. È come una porta che si apre sul mistero, ed è proprio questo a renderla bella: perché non ci consegna mai un possesso, ma un invito. La persona che si meraviglia non ha conquistato nulla, ha soltanto accolto un dono, e nel rice-

verlo ha scoperto di essere vivo.

Come aveva capito tutto questo san Francesco che nel Cantico di frate sole, tutto mette nella lode, ricevendo, senza possedere.

Nel nostro tempo siamo chiamati ad avere uno sguardo più sapenziale su ciò che ci circonda e meno di possesso come se fossimo padroni. In fondo la meraviglia è uno sguardo nuovo sulle cose che permette di accogliere e di gustarle senza possederle.

È vedere l'alba non come un fatto che si ripete, ma come evento unico, irripetibile, in quanto quella del giorno successivo non è come quella già vista.

È guardare il volto di chi si ama e riconoscere in esso ogni volta una luce diversa. È fermarsi davanti a un bambino che sorride e capire che c'è qualcosa di sacro in quella espressione. È, soprattutto, lasciarsi sorprendere. A volte la meraviglia si nasconde nei luoghi più umili. Non è necessario scalare

montagne o visitare musei: basta uno sguardo che sappia fermarsi. Una tazza di caffè fumante al mattino, il profumo di pane nell'aria, la pioggia che batte contro i vetri, il silenzio di una stanza vuota. Chi si apre alla meraviglia sa che non c'è un momento banale, perché ogni momento porta con sé un frammento di infinito. La bellezza non ha bisogno di cornici solenni, abita già nell'ordinarietà, purché lo sguardo sia desto. Chi vive nella meraviglia non dà mai nulla per scontato, non riduce mai il mondo a oggetto di calcolo. E per questo che la meraviglia è sorella della gratitudine: chi si meraviglia ringrazia, perché sa che ciò che vede non è dovuto, non è possesso, ma dono. E tutto questo è: meraviglioso! Ce lo ricorda anche una canzone di tanti anni fa: "Meraviglioso. Meraviglioso. Non ti accorgi che tutto è meraviglioso?".



Lago di Barrea nel Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise

LA PERSONA E LA SUA CUSTODIA

Insegnamenti di Papa Leone XIV

Giancarlo Galeazzi

Nel tempo dell'Intelligenza Artificiale quale umanesimo? A questo interrogativo risponde la prima enciclica di Leone XIV intitolata *Magnifica humanitas*, e la risposta è sintetizzata fin dal sottotitolo: "la custodia della persona umana nel tempo dell'Intelligenza Artificiale"; tale è il compito del nuovo umanesimo tratteggiato da papa Leone nella sua prima enciclica.

In passato, non sono certo mancati nel Magistero documenti dedicati all'umanesimo, ma ritengo che l'enciclica di papa Leone sia la prima enciclica che fa una esplicita trattazione alla "persona umana". Senza dimenticare che il tema della persona è stato proposto ripetutamente, occorre pur riconoscere che nel caso di *Magnifica humanitas* è la prima volta che una enciclica è tutta dedicata alla persona umana o quanto meno che la persona umana vi è centrale in maniera diretta.

Non meno rilevante, poi, è l'approccio, che è fatto in termini di forte apprezzamento, tanto che l'umanità viene definita "magnifica"; siamo quindi di fronte al riconoscimento di un tesoro, di cui è necessario anzitutto essere pienamente consapevoli. A queste due significative peculiarità se ne aggiunge un'altra non meno importante, vale a dire che l'atteggiamento nei confronti della persona umana è quello della sua "custodia"; ciò segnala che la persona è a rischio e gioca un ruolo inedito l'IA, per cui la persona va difesa, protetta, custodita appunto.

Dunque, la persona è al centro dell'enciclica leonina, perché il papa ritiene che la persona sia oggi al centro del nostro tempo, in particolare del dibattito



sull'IA nel quale si fronteggiano orientamenti che, in diverso modo, la mettono in discussione. Pertanto, occorre anzitutto operare una critica sia nei confronti del transumanesimo, che mira al potenziamento come oltrepassamento dell'umano, sia del postumanesimo, che punta alla cassazione dell'antropocentrismo. Così "superuomo" e "cyborg" - «uomo potenziato» e «uomo ibridato» li chiama papa Leone (n. 115) - tendono a sostituire l'idea di persona, quell'idea per la quale invece - sostiene

Leone XIV - l'umanità è "magnifica" e va "custodita". Da qui la proposta di un umanesimo, che sappia misurarsi con le *res novae*, distinguendo in particolare tra tecnologia e tecnocrazia, che applicate all'Intelligenza artificiale significano considerarla rispettivamente in modo positivo come strumento ovvero in modo negativo come modello. Da qui la forte denuncia della tecnocrazia che, da una parte, punta al potenziamento assoluto dell'umano tanto da renderlo non umano (*transumanesimo*) e, dall'altra

parte, mira all'annullamento assoluto dell'umano tanto che non c'è più l'umano (*postumanesimo*) (nn. 115-117). Di contro si pone un nuovo umanesimo che rivendica la specificità della persona umana rispetto al mondo naturale e a quello artificiale, e tale specificità è paradossalmente identificata con il senso del "limite": scrive papa Leone «dobbiamo ricordare che l'umano non fiorisce *malgrado* il limite, ma spesso *attraverso* il limite» (n. 118), perché «è proprio nel nostro essere limitati che trovano spazio la compassione, la sincera inquietudine di fronte ai bisogni degli altri, la generosità che sorprende anche in mezzo all'oscurità e al fallimento» (n. 119).

E in precedenza aveva affermato che occorre «accettare il limite e la fragilità dell'umanità senza considerarli un errore da correggere», perché «la vera realizzazione non nasce dalla rimozione delle fragilità, ma da una crescita armoniosa: là dove libertà e responsabilità si intrecciano con la cura reciproca e la vera solidarietà, e dove il progresso si misura sulla dignità di ciascuno e sul bene dei popoli». (n. 12).

Nello svolgimento di questa tesi, l'enciclica presenta alcune peculiarità che la fanno apprezzare in modo rilevante, a cominciare dal linguaggio usato, che risulta accessibile e organico, non tecnico né moralistico. Importante è anche il fatto di aver mostrato come i principi fondamentali della Dottrina sociale della Chiesa - dignità della persona, destinazione universale dei beni, opzione per i poveri, cura della Casa comune, pace - trovino applicazione anche riguardo all'IA. Non solo: papa Leone sa mostrare che siamo di fronte a una vera e

propria epoca di cambiamento, di cui l'IA rappresenta uno snodo essenziale, che richiede una mentalità che sappia conciliare *nova et vetera*: per un verso, collegare la persona al mondo naturale e al mondo artificiale e, per altro verso, salvaguardare la specificità dell'umano nei confronti dell'uno e dell'altro. Con questo spirito Leone XIV ha saputo fare della sua prima enciclica un luogo di ragionamento articolato e motivato in termini lucidi, pacati e partecipati, per cui non esiterei a dire che questa enciclica avvia un nuovo modo di scrivere i documenti del Magistero. Nella fattispecie papa Le-

one, muovendo dalla definizione di "magnifica umanità" mostra la necessità della "custodia della persona umana", e lo fa con schiettezza, fermezza e sobrietà senza fare sconti né omissioni, ma indicando chiaramente qual è il compito che ci attende e che così sintetizza: «il compito, oggi, non è solo etico o tecnico: è *ecologico* nel senso più radicale, perché chiama in causa una nuova dimensione della nostra Casa comune.

L'IA è già ambiente in cui siamo immersi e potere con cui dobbiamo fare i conti. Per questo, non basta regolarla: va disarmata e resa ospitale» (n. 110).

**Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere**



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi**

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



www.acliancona.it



Caf Accli Ancona

071 2072482
segreteria.an@acliservice.acli.it
Via Montebello, 69



Patronato Ancona

071 2070939
ancona@patronato.acli.it
Corso Amendola, 14

I NOSTRI CANALI WEB:



MARE, COLLINA O MONTAGNA... PER NOI FA POCA DIFFERENZA!
SE OCCORRE, CI TROVI OVUNQUE

SIAMO UNA RETE SOCIALE, COSTRUITA CON BASI SOLIDE
SIAMO DALLA TUA PARTE!

CONSULENTI PER PASSIONE. CON TENACIA E COMPETENZA DAL 1945
#SIAMOVICINIATE #SIAMODALLATUAPARTE

GUARDARE OLTRE LO SCHERMO: LA SCOMMESSA TRINITARIA SULLA NOSTRA “MAGNIFICA UMANITÀ”

don Lorenzo Rossini

A pochi giorni dalla pubblicazione della *“Magnifica Humanitas”*, la prima enciclica di Papa Leone presentata lo scorso 25 maggio, mi sono ritrovato a fissare la pagina bianca del Pc mentre preparavo l'omelia per la Solennità della Santissima Trinità, con in sottofondo il vociare dei telegiornali che raccontavano un mondo in affanno. Guerre, tensioni, e l'ombra lunga di questa “quarta rivoluzione industriale” – l'intelligenza artificiale – che sembra voler riscrivere le regole del nostro stare insieme.

Confesso che, guardando la presentazione e fissando il testo del Pontefice, una domanda un po' provocatoria mi è salita alle labbra: *“Papa Leone, forse ti sei sbaigliato. Questa umanità, immersa nel conflitto e nell'invidia, non mi sembra affatto magnifica”*.

Si è trattato di una reazione molto di petto perché quando ti metti ad ascoltare ciò che si comunica del mondo non riesci a vedere il magnifico. Quando il nostro sguardo è focalizzato solo sul male che l'uomo produce, è facile cadere nel cinismo. Eppure, proprio guardando alla solennità della Santissima Trinità a cui mi stavo preparando, ho compreso che il Papa non stava

offrendo una visione edulcorata della realtà, ma uno sguardo diverso: lo sguardo stesso di Dio. Nel cuore del documento, al capitolo 2, il Papa ricorda una verità che rischia di passare inosservata: l'uomo non è un errore del caso, né un semplice ingranaggio biologico nel sistema tecnologico, ma è creato a immagine e somiglianza della Santissima Trinità.

Questa è la chiave. Spesso immaginiamo Dio come un sovrano distante, seduto su un trono e pago di sé. Ma la Trinità ci rivela l'esatto opposto: Dio è Amante, Amato e Amore. È una dinamica di relazione talmente sovrabbondante da non poter rimanere chiusa in sé stessa. E se siamo fatti a Sua immagine, anche noi siamo programmati per il dono. Più avanti Papa Leone scrive, nel Capitolo 3, come la sfida dell'intelligenza artificiale non deve portarci al timore, ma alla conversione dello sguardo: siamo chiamati a generare relazioni che non siano algoritmiche, ma trinitarie, dove il donarsi prevale sul possedere.

Ecco la sfida: mentre il mondo ci spinge a misurare, controllare e competere, Dio ci invita a un'aritmetica diversa. Se volessimo



esprimerlo matematicamente, diremmo che la Trinità non è “uno più uno più uno” - una somma di isolamenti - ma *“uno per uno per uno”*, che fa sempre uno. È l'unità che nasce quando diventiamo, gli uni per gli altri, strumenti di comunione.

Ecco allora come ho potuto scoprire cosa significa vivere nell'oggi la festa della Trinità, lasciandomi guidare da Papa Leone: scegliere da che parte stare. Possiamo continuare a giudicare il mondo con severità, vedendolo solo come un insieme di minacce, oppure possiamo decidere di guardarlo come Lui: non come un giudice che controlla chi rispetta le regole, ma come il Padre che, anche di fronte al “vitello d'oro” delle nostre moderne sicurezze tecnologiche, continua a rivelarsi come “misericordioso, pietoso e ricco di amore”.

Ecco allora svelato il motivo della presentazione dell'Enciclica così vicino a questa Solennità della Chiesa: imparare a scegliere di restare in questo mondo amato da Dio, custodi della “magnifica umanità” che, nonostante tutto, continua a generare vita. La sfida che ci ha presentato il Papa in questo tempo è questa: non lasciare che il progresso ci renda macchine, ma riscoprire che, in quell'abbraccio trinitario, ogni nostra relazione può diventare, finalmente, magnifica.



ESTATE... TEMPO DI GRAZIA...

DALL'ARCIDIOCESI

L'estate è il tempo del sole, del riposo e delle vacanze. È il momento in cui il corpo ritrova energie dopo un anno di lavoro e di impegni. Ma per il cristiano può diventare anche un autentico tempo di Grazia, un'occasione per rinfrancare non solo il corpo, ma anche lo spirito. Il ritmo più disteso delle giornate invita a riscoprire il silenzio, la preghiera e l'incontro con il Signore. Anche le comunità parrocchiali vivono questo tempo come un'opportunità privilegiata, offrendo esperienze di fraternità, formazione e servizio che coinvolgono bambini, ragazzi, giovani e adulti. Tra queste, un posto speciale occupa la visita ai luoghi della fede. Non è soltanto un itinerario culturale o artistico, ma un'occasione per lasciarsi guidare dalla bellezza, dalla storia e dalla testimonianza di chi ha vissuto il Vangelo, riscoprendo le radici cristiane del nostro territorio.

È quanto hanno vissuto, nel mese trascorso, le Parrocchie della Misericordia e dei Santi Cosma e Damiano, che hanno trasformato un semplice viaggio in una preziosa esperienza di fede, di comunione e di crescita spirituale.

In gita per l'Abruzzo: il "MiseriCosma Tour"

Carla di Giacomo e Giacomo Sorrentino

Così Don Alessio, parroco di San Cosma e Damiano, ha battezzato l'iniziativa di un tour per alcune affascinanti chiese abruzzesi, vere e proprie gemme architettoniche incastonate tra le silenti montagne appenniniche della provincia aquilana. Alla base dell'idea, il gemellaggio tra le due dinamiche parrocchie della Misericordia e di San Cosma e Damiano, che hanno accolto con notevole entusiasmo e partecipazione quest'occasione di condivisione. Il tour è risultato agevole anche per i partecipanti più anziani, complici gli spostamenti in un comodo pullman e il pranzo presso un ottimo ed economico ristorante. A completare il quadro della accurata organizzazione, le visite guidate, che hanno entusiasmato, grazie all'abilità comunicativa delle guide, anche i più giovani della compagnia. Di qui l'idea di condividere un breve diario di viaggio che possa fornire lo spunto per una gita anche ad altre parrocchie. L'uscita è consistita in tre tappe. La prima è l'Abbazia di Santo Spirito al Morrone, un grande complesso monastico situato alle porte di Sulmona, fondato nel XIII secolo da Pietro Angeleri, meglio noto come papa Celestino V. Dopo il terremoto del 1706 dell'originale nucleo medievale è rimasta solo la cripta. Ma la ricostruzione settecentesca ha prodotto un'enorme struttura

che comprende vari cortili, una biblioteca, un elegante refettorio, ma soprattutto la sobria Chiesa barocca, la cui meravigliosa facciata tradisce un'ispirazione borrominiana con la tipica alternanza drammatica di curve concave e convesse ed il contrasto tra la liscia e compatta pietra bianca della Maiella ed il ruvido e poroso travertino. All'interno del convento anche una elegante e sontuosa scalinata, imperdibile occasione per una foto di gruppo. Il fascino del luogo è anche nella sua storia di rinascita: sconsacrato con la soppressione napoleonica degli ordini religiosi, fu adibito a quartiere militare, ad ospedale, e infine a carcere fino al 1996. Un difficile recupero dal triste degrado lo ha riconsegnato, da pochissimi anni, nella sua attuale funzione di polo di cultura. Con la seconda tappa siamo arretrati temporaneamente dal barocco al romanico, dove a Bominaco, immerse nel verde, si trovano due perle,

rispettivamente, della scultura romanica e della pittura medievale abruzzese: la chiesa di Santa Maria Assunta e l'Oratorio di San Pellegrino. La chiesa vanta il raro primato di conservare un esemplare per ciascuno dei tipici arredi scultori sacri: ambone, cero pasquale, fonte battesimale, altare, ciborio e cattedra abbaziale, tutti meravigliosamente conservati. L'attiguo Oratorio di San Pellegrino dall'esterno semplice, quasi dimesso, rivela all'interno un'esplosione di colori.

Le pareti sono interamente rivestite da affreschi del XIII secolo, tra i quali il famoso calendario liturgico illustrato: l'unico nel panorama medievale europeo a rappresentare la personificazione dei mesi (con figure umane impiegate in lavori agricoli o attività domestiche), le feste liturgiche, i segni zodiacali e le fasi lunari. La gita si è conclusa con una tappa

continua a pagina 8



BCC

BANCA DI ANCONA E
FALCONARA MARITTIMA

GRUPPO BCC ICCREA

continua da pagina 7

meno nota, e perciò stesso ancor più sorprendente: il piccolissimo **santuario della Madonna d'Appari** a Paganica, alle porte di L'Aquila. Vi si accede attraverso un sentiero costeggiato dal torrente Riale e dal bosco, che sbocca, all'improvviso, sullo sfondo teatrale dell'altissima roccia cui è addossata la chiesetta. L'interno lascia basiti. Sia per la forma irregolare, in cui sembra in atto una metamorfosi della grotta in chiesa; sia per la coloratissima decorazione cinquecentesca che ricopre ogni minimo spazio in un tripudio inebriante di immagini. Si può dire che il filo rosso di questo tour sia stato la sorpresa e la scoperta: di luoghi nascosti, e di persone che si sono incontrate, conosciute e lasciate con la voglia di ritrovarsi al più presto.



Monastero di Santo Spirito al Morrone, interno, scalinata barocca

Un'estate...a tutto Gr.Est...

Se c'è un tempo in cui la Chiesa manifesta con particolare evidenza il suo volto materno, è proprio l'estate.

Mentre le scuole chiudono e le famiglie riorganizzano il ritmo delle giornate, le parrocchie aprono cortili, saloni e oratori, trasformandoli in luoghi di vita, di incontro e di speranza.

Grest, campi scuola, giornate comunitarie e laboratori non sono semplicemente attività per riempire il tempo libero.

Sono autentiche esperienze educative nelle quali la comunità cristiana si prende cura dei più piccoli con la tenerezza di una madre che accompagna, ascolta e fa crescere. Attraverso il gioco, la preghiera, il servizio e la condivisione, bambini e ragazzi imparano il valore dell'amicizia, della gratuità, del rispetto e della fiducia reciproca.

Ma l'estate è anche una palestra per i giovani.

I ragazzi che scelgono di diventare animatori scoprono che guidare un gruppo significa prima di tutto servire. Imparano la responsabilità, la pazienza, il lavoro di squadra e la gioia di donare tempo ed energie senza attendere nulla in cambio. Così, quasi senza accorgersene, crescono insieme ai bambini che sono chiamati ad accompagnare.

In un tempo in cui spesso si parla di emergenza educativa, le parrocchie continuano, con semplicità e passione, a seminare futuro.

Dietro un canto, un gioco, una gita o una preghiera c'è molto di più: c'è una comunità che educa, accoglie e ama.

È la maternità della Chiesa che, ancora oggi, continua a generare speranza attraverso il sorriso di un bambino e l'entusiasmo di un giovane che ha scelto di mettersi al servizio degli altri.

Il Gr.Est a Camerano: la bellezza nella diversità

di Rebecca Priori

Al centro estivo della parrocchia di Camerano siamo tutti diversi. Ed è questo che lo rende bello.

Noi animatori abbiamo età, esperienze e percorsi di vita diversi; nessuno è migliore di nessun altro. Ed è proprio questa diversità a costruire quell'ambiente dove i bambini ritornano tutti gli anni (e molti di loro diventano poi animatori). Ognuno si occupa di qualcosa, quello in cui riesce meglio: collaboriamo e cooperiamo tra noi nel miglior modo possibile, prima e durante il centro estivo e volentieri ci incontriamo anche fuori dai cancelli.

Quest'anno la nostra guida speciale è la storia di Giuseppe e i suoi fratelli. È una storia che ci parla da vicino: ci insegna a superare le invidie, a fidarci gli uni degli altri e a capire che ogni fe-

rita o fatica può trasformarsi in un'occasione per fare del bene insieme. Partendo da essere noi un gruppo unito, vorremmo contribuire a creare quei ricordi che si portano dietro negli anni, quando si riguarda indietro con tenerezza. Siamo tutti accomunati dalla volontà di fare, dall'impegno verso gli altri, dal senso di cura e responsabilità verso i bambini a noi affidati. Allo stesso modo, insieme agli animatori collaborano volontari, le suore e ovviamente il nostro don Lorenzo. Cerchiamo di trasmettere l'entusiasmo con il quale noi animiamo le loro giornate, sperando che ognuno di loro trovi il suo posto, magari imparando qualcosa ma soprattutto divertendosi.



Campocavallo vola... con la storia del gabbiano Jonathan Livingston

La Parrocchia di Campocavallo dal 22 giugno al 10 luglio sta organizzando il Centro Estivo 2026. Una sessantina i partecipanti, dalla prima elementare alla seconda media.

Consapevoli che il Centro Estivo non è un tempo soltanto per tenere occupati i bambini mentre i genitori lavorano, esso si sta svolgendo in mattinata presso l'ampia area verde del Santuario secondo alcuni elementi chiave: accoglienza, recita del santo Rosario, "pillole di meditazione", gioco e varie attività. Tra esse, la costruzione di aquiloni e nidi di uccello. **Perché i nidi? Perché le "pillole di meditazione" traggono spunto dalla storia del gabbiano Jonathan Livingston, in particolare la scoperta della libertà e dell'amore. Il nido è espressione della protezione materna, ma indica anche l'uscita.**

Ogni volatile, infatti, ad un certo punto deve uscire dal nido, con la spinta della mamma, per diventare responsabile.

Sono in programma delle uscite a tema, come quella già svolta presso il convento dei Frati di Betania in Loreto indicativa del tema dell'amore e della libertà. Il tema del volo è stato messo in risalto anche per mezzo della visita all'Aereonautica Militare "Centro di formazione Aviation" di Loreto, che ringraziamo per l'ospitalità e la concessione delle foto. I partecipanti al Centro Estivo il giorno della chiusura di esso offriranno uno spettacolo teatrale relativo alla tematica scelta quest'anno. Molto bello vedere come, in poche settimane, i bambini e i ragazzi stanno maturando in ambito educativo, etico e religioso grazie ai loro sforzi. A tutti coloro che si stanno impegnando nel progetto, va il più sentito ringraziamento.

A Sirolo, Numana e Marcelli il Gr.Est corre "a tutta velocità"

Anche quest'anno il centro estivo delle Parrocchie della Riviera (Sirolo, Numana, Marcelli) ha riscosso un notevole successo,

coinvolgendo circa 50 bambini e 20 animatori in un'esperienza ricca di divertimento, amicizia e crescita.

Il tema scelto è stato Cars, il celebre film d'animazione che ha accompagnato i bambini in un viaggio entusiasmante tra giochi, attività e momenti educativi.

Per diverse settimane, gli spazi della parrocchia si sono trasformati in una vera e propria pista da corsa, dove ogni squadra rappresentava un team di piloti pronto a sfidarsi con entusiasmo e spirito di collaborazione.

I bambini hanno partecipato a divertenti giochi a squadre e attività varie ispirate alle avventure di Suetta McQueen e dei suoi amici. Gli animatori, sempre presenti e coinvolgenti, hanno saputo creare un clima sereno e accogliente, favorendo la partecipazione di tutti e trasmettendo valori importanti come il rispetto, l'aiuto reciproco e l'amicizia. Grazie al loro impegno, ogni giornata è stata vissuta con energia e allegria.

Non sono mancati momenti di riflessione e preghiera, che hanno

continua a pagina 10

continua da pagina 9

permesso ai ragazzi di vivere pienamente lo spirito comunitario della parrocchia.

Il centro estivo si è così confermato un'occasione preziosa per crescere insieme, fare nuove amicizie e creare ricordi indimenticabili.

Tra sorrisi, giochi e tante emozioni, questa avventura a tema Cars si conclude lasciando nel cuore di bambini e animatori la soddisfazione di aver condiviso una parte di estate speciale, seppur breve, vissuta davvero *"a tutta velocità"*.

Cambiano le forme, ma lo scopo è sempre quello: creare aggregazione e comunità

di Elisa Cesaretti

Che le Parrocchie di S. Biagio - S. Stefano e Aspio siano piccole lo sanno tutti. E' vero, lo sappiamo anche noi che siamo forse un po' periferici e non grandissimi, eppure possiamo assicurarvi che da noi non ci si annoia mai!

L'evento che da 37 anni sancisce l'inizio del periodo estivo è senza dubbio *"San Biagio in Festa"*, che quest'anno si è tenuto dall'11 al 14 giugno: è emozionante vedere così tanti giovani collaborare a braccetto con tutte le generazioni della nostra comunità. Si respira aria di casa, famiglia e tradizione, ma anche divertimento e voglia di mettersi in gioco. L'entusiasmo lo si percepisce dal sorriso accogliente di chi ti passa un vassoio dopo la fila sotto il sole per gli gnocchi (*"fatti con amore e con la papera"*), o dal fatto che, dopo aver lavorato tutto il giorno, appena ci si libera ci si ritrova in pista a ballare con la band o il dj di turno tutti insieme. Non a caso la canzone che è diventata il nostro simbolo è: *"Il più grande spettacolo dopo il Big Bang siamo noi."* Piccoli sì, ma umili mai.



Appena finisce la sagra ci si tuffa nei tanti impegni che provano a coinvolgere fasce diverse delle nostre Comunità: il 29 giugno inizierà il **GREST**, l'oratorio estivo, rivolto ai bambini dalla II alla IV primaria. Per i più grandi invece, dalla V alla III media, si terrà il camposcuola a Montefalcone Appennino dal 16 al 22 agosto.

Chi non può più partecipare come iscritto, viene a dare una mano come animatore, in un circolo virtuoso di bene e di amore. Dal 1luglio inizierà anche la X edizione del Torneo di Calciotto *"A Tutte Mani"*, Memorial Luca Pezzolesi, per ragazzi dai 13 ai 17 anni, un'occasione per vivere

i valori dello sport e dare un appuntamento serale ai tanti ragazzi che frequentano le nostre frazioni. E poi, per i più grandi, cene di moscioli o con asado organizzate dal nostro Circolo Acli. E tutto ciò che questo caldo afoso ci ispirerà. Cambiano le forme, ma lo scopo è sempre quello: creare aggregazione e comunità per far conoscere Gesù, cantando, ballando, raccontando storie, giocando ma soprattutto conoscendo i bambini, i ragazzi, i grandi, insomma... tutti, proprio per quello che sono, lì dove sono. Che dire, se vi siete incuriositi, venite a vedere... Vi assicuriamo che non ve ne pentirete!



L'esperienza interparrocchiale di Passatempo-Padiglione di Don Pierre André

Il GREST rappresenta un'iniziativa avviata presso la Parrocchia "San Giovanni Battista" di Passatempo a partire dall'estate 2023. Per l'attuale edizione, a seguito della nomina di don Pierre André come amministratore da parte dell'Arcivescovo Mons. Angelo Spina, estesa anche alla contigua Parrocchia di San Domenico - Padiglione, il GREST è stato implementato in modalità interparrocchiale, adottando il tema **"LA BIODIVERSITÀ"** come filo conduttore delle attività.

Per tre settimane, dal lunedì al venerdì, i partecipanti alternano sessioni di riflessione basate su proiezioni riguardanti la biodiversità a momenti dedicati al gioco e all'attività sportiva. Sono state inoltre pianificate delle visite tematiche incentrate sulla biodiversità. La mattinata trascorsa con la **"Scoperta del fiume Musone presso l'Associazione "La Confluenza"** ha offerto l'opportunità di approfondire l'ambiente locale; il valore del rispetto e della cura verso gli animali è stato invece affrontato durante la visita alla **"Santa Paolina Farm"**.

È stata realizzata una lezione con la dott.ssa Alessandra Ripari del consorzio apistico di Macerata, per illustrare ai nostri giovani le fasi del processo di produzione del miele e la loro fondamentale funzione di sentinelle del nostro ecosistema. Inoltre, una giornata a settimana è dedicata all'attività di nuoto in piscina. Le mattinate sono state strutturate per favorire la comunicazione tra i piccoli e la condivisione di esperienze formative, consolidando lo spirito di



gruppo grazie al supporto e all'incoraggiamento delle giovani animatrici e degli adulti che le hanno coordinate.

Le due parrocchie si pongono l'obiettivo di attuare un percorso sinodale improntato all'autentico spirito evangelico di una Chiesa in cammino, al fine di promuovere il "camminare insieme" all'inter-

no della comunità cristiana e di relazionarsi efficacemente con il contesto sociale di appartenenza. Desidero esprimere il mio ringraziamento per la collaborazione, la generosità e la disponibilità dei parrocchiani, che hanno permesso la realizzazione di questa significativa esperienza comunitaria e interparrocchiale.

 **BCC FILOTTRANO**
GRUPPO BCC ICCREA

**GREST 2026:
un cammino di crescita,
comunità e servizio**
di Emiliano Cionna

Nato con l'importante finalità di riportare i giovani a vivere l'oratorio come luogo di incontro, crescita e condivisione, il **GREST dell'Unità Pastorale Castelferretti – Camerata Picena – Grancetta** è un progetto in continua evoluzione. Anno dopo anno vengono raggiunti traguardi significativi, frutto dell'impegno di tante persone e della capacità della comunità di crescere insieme.

Oggi, al suo quarto anno di esperienza, il GREST continua a crescere. Nell'oratorio di Castelferretti si respira un clima nuovo e sempre più ricco di vita e collaborazione.

La crescita più significativa è quella degli animatori, arrivati quest'anno a 25. **Tutti provenienti dai gruppi parrocchiali del dopo cresima, dall'Azione Cattolica e dalle ACLI, hanno saputo fare squadra e progettare insieme tre settimane di GREST intense e ben organizzate.** È un segno concreto di una comunità che educa alla corresponsabilità e alla collaborazione.

Fondamentale è stata la prima spinta del parroco don Wojtek, la cui fiducia e visione hanno permesso di avviare un percorso che oggi porta frutti evidenti, da quest'anno coadiuvato anche dal vice parroco don David. L'oratorio, infatti, si è finalmente riempito di giovani: chi ieri era un ragazzo del GREST oggi è diventato animatore, segno di un cammino che continua e si rinnova.

Il GREST è un vero percorso condiviso che inizia ogni giorno alle 8.00 con l'accoglienza e i balli di gruppo.

Alle 9.00 i bambini si ritrovano in chiesa per la preghiera del mattino e la riflessione per affrontare gli argomenti della giornata.



Segue poi il momento formativo con la compilazione dei libricini personali, guidati dagli animatori: quest'anno il tema centrale è quello delle emozioni, per aiutare i bambini a riconoscerle e viverle con maggiore consapevolezza.

Terminata questa fase, spazio ai giochi tra le squadre, che si sfidano ogni giorno in un clima di allegria e sana competizione.

Al termine del GREST verrà proclamata la squadra vincitrice e, a conclusione delle tre settimane, si terrà una cena in oratorio con tutti i genitori, per vivere insieme un momento di festa e respirare ancora più profondamente l'aria di comunità.

Anche i servizi quotidiani con-

tribuiscono al punteggio: ogni gruppo si occupa di pulizie, apparecchiare, servire e riordinare, imparando il valore concreto della responsabilità.

Tutto questo è reso possibile anche dal grande lavoro dei "nonni cuochi", che con generosità e dedizione donano il loro tempo per garantire i pasti a tutti i partecipanti.

Il GREST si conferma così non solo un'attività estiva, ma un'esperienza significativa di crescita umana e cristiana, capace di costruire legami autentici e di far sperimentare a bambini, giovani e adulti la bellezza di camminare insieme nella fede, nella fraternità e nel servizio.

Una comunità che cresce insieme: Bella Fra! il Grest di San Carlo Borromeo

Tre settimane di gioco, amicizia e formazione, vissute nel segno di san Francesco d'Assisi. Anche quest'anno la parrocchia di San Carlo Borromeo di Osimo ha accolto bambini, ragazzi, animatori e volontari per un'esperienza di Grest che ha avuto al centro la "vita buona" del Vangelo, riscoperta attraverso la figura del Poverello di Assisi, nell'ottocentesimo anniversario della sua nascita al Cielo. Quattro le parole che hanno accompagnato il cammino: sogno, fraternità, pace e lode. Parole semplici ma profonde, che hanno guidato ogni giornata tra giochi, laboratori, momenti di riflessione e preghiera, aiutando i partecipanti a crescere non solo nel divertimento, ma anche nei valori.

«Il Grest non è una semplice colonia estiva – spiega il parroco don Paolo Sconocchini – ma un'espe-

rienza educativa che promuove socializzazione, rispetto reciproco e inclusione. Pur ispirandosi alla fede cristiana, è aperto a tutti». Un percorso che coinvolge l'intera comunità parrocchiale, grazie al servizio di tanti adulti che, in modi diversi, mettono gratuitamente a disposizione tempo, energie e competenze. Dalla preparazione della merenda all'organizzazione delle attività, ogni gesto contribuisce a creare un clima familiare nel quale ciascuno si sente accolto e parte di una grande famiglia. Anche i genitori hanno avuto un ruolo importante, sostenendo e partecipando con entusiasmo. Protagonisti sono anche i giovani animatori, molti dei quali hanno scelto di restituire ai più piccoli ciò che avevano ricevuto da bambini. Per alcuni il Grest è stata un'occasione di crescita e responsabilità, per altri un luogo in cui coltivare nuove amicizie e imparare a prendersi cura degli altri. «Non è una fatica, è una gioia», racconta Cecilia, mentre Aurora riconosce che

proprio questa esperienza l'ha aiutata a superare la timidezza e a maturare il desiderio di diventare insegnante. Il loro impegno quotidiano è stato fondamentale per il successo dell'iniziativa. L'entusiasmo dei bambini racconta meglio di ogni altra parola il valore dell'esperienza. «Quando avrò l'età giusta vorrei fare l'animatrice – dice Laura –. Qui mi diverto, è un posto meraviglioso». E c'è un'espressione che, più di ogni altra, ha accompagnato queste tre settimane: «Bella Fra!». Un saluto semplice, diventato il simbolo di un'amicizia autentica e di quella fraternità che san Francesco continua a indicare come strada di vita. Non a caso è proprio con queste parole che Samuele, al termine del Grest, ha voluto salutare tutti: «Grazie e... Bella Fra!». Un arrivederci che racchiude lo spirito più vero di un'esperienza capace di lasciare un segno nel cuore di bambini, ragazzi e adulti, lasciando il desiderio di ritrovarsi ancora insieme il prossimo anno.



All'Istituto Sant'Anna si riparte dal... tappeto verde

Tre settimane di gioco, amicizia. L'Istituto Sant'Anna si è rifatto il look esterno. Grazie alla posa di un nuovissimo manto erboso sintetico, il cortile della scuola è diventato ancora più sicuro, moderno e accogliente. Un intervento importante, voluto e pensato a misura di bambino, che permetterà di svolgere ancora meglio e in totale sicurezza, tutte le attività all'aria aperta degli alunni della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Il nuovo "tappeto verde" ha già avuto il suo battesimo del fuoco con i tradizionali saggi di fine anno. Come ogni anno le serate in musica hanno richiamato tantissimi genitori, nonni e familiari, con la presenza in ogni saggio di membri della giunta comunale. Tra musica, canti e coreografie, i bambini hanno potuto esibirsi sul nuovo fondo, regalando a tutti grandi emozio-



ni e momenti di festa. Un'opera di questo tipo dimostra anche come la collaborazione tra scuola, famiglie e territorio possa fare la differenza. La realizzazione del nuovo manto sintetico è stata infatti possibile grazie a un vero e proprio gioco di squadra che ha visto coinvolti diverse famiglie, la Fondazione Carilo, costantemente attenta alle esigenze del ter-

ritorio, e l'Avis Castelfidardo, da sempre vicina alle iniziative sociali e scolastiche della comunità. Il nuovo spazio esterno non è da considerare solo un miglioramento estetico, ma un investimento sul benessere dei bambini, che ora hanno a disposizione un'area per giocare e per fare attività didattiche ancora più confortevole.

A tutto Gr.Est... ha provato a essere il racconto di una Chiesa che vive nei volti...

Il vero volto dell'estate della Chiesa non è fatto di strutture, programmi o numeri.

Ha il sorriso di un bambino che scopre di essere atteso, il volto di un adolescente che sceglie di mettersi al servizio, le mani di un animatore che rinuncia a un pezzo delle proprie vacanze per regalare tempo, ascolto e speranza agli altri.

È qui che il Vangelo continua a farsi carne.

Dietro ogni Gr.Est, ogni campo scuola, ogni giornata trascorsa negli oratori, c'è una comunità che educa con la vita. Ci sono sacerdoti, religiose, catechisti, famiglie e volontari che credono nella forza della relazione.

Ma soprattutto ci sono migliaia di giovani che hanno scoperto la bellezza del dono.

In un tempo in cui spesso si raccontano le nuove generazioni attraverso il disagio, l'indifferenza o la fragilità, le nostre parrocchie mostrano ogni estate un'altra realtà: ragazzi capaci di assumersi responsabilità, di prendersi cura dei più piccoli, di imparare che la felicità cresce solo quando viene condivisa.

Questa è la Chiesa che guarda al futuro.

Una Chiesa che non considera bambini e giovani destinatari della propria azione pastorale, ma il suo presente più vivo e la sua speranza più concreta.

Perché ogni bambino accolto è un seme affidato al domani e ogni giovane che sceglie di servire diventa testimone credibile di un Vangelo che cambia la vita.

Se l'estate è davvero un tempo di grazia, lo è soprattutto per questo: perché, nelle piazze degli oratori, nei cortili delle parrocchie, lungo i sentieri dei campi scuola, continua a nascere una Chiesa giovane, gioiosa e generativa.

Una Chiesa che educa, accompagna e ama. E che, proprio attraverso i suoi ragazzi, continua a scrivere il futuro.

CUSTODIRE LA VITA, IL MESSAGGIO CHE RESTA

La Redazione

La tragedia di Pietro Borsini e Davide Paglialunga ha unito nel dolore le comunità di Osimo e Polverigi. Nelle parole dell'arcivescovo Angelo Spina, la fede non cancella le domande, ma indica una strada: riconoscere la vita come il dono più prezioso, da amare, proteggere e vivere fino in fondo.

Ci sono eventi che interrompono il ritmo ordinario della vita di una comunità e la costringono a fermarsi. È accaduto a Osimo e a Polverigi, dove la morte di Pietro Borsini e Davide Paglialunga, due amici accomunati dalla passione per il calcio e da una sincera amicizia, ha lasciato un dolore che ha coinvolto ben oltre le loro famiglie.

Le celebrazioni vissute in questi giorni hanno mostrato un'immagine che merita di essere custodita. Le chiese gremite di giovani, il silenzio condiviso, gli abbracci, la preghiera. Non soltanto la partecipazione a un lutto, ma il bisogno di ritrovarsi insieme quando le domande diventano troppo grandi perché ciascuno possa affrontarle da solo.

Nelle omelie pronunciate per Pietro e per Davide, l'arcivescovo Angelo Spina ha scelto di non inseguire spiegazioni che nessuno possiede. Ha indicato, invece, il cuore del Vangelo. **«Il silenzio potrebbe bastare. Il silenzio e le lacrime».** Da qui prende avvio un annuncio che non nega il dolore, ma lo attraversa alla luce della fede: Cristo risorto ha vinto la morte e, per questo, l'ultima parola sulla vita dell'uomo non appartiene al sepolcro.

L'immagine del cero pasquale, acceso accanto ai feretri, sintetizza questo annuncio. È il segno della Pasqua di Cristo, della speranza che sostiene i credenti anche quando il dolore sembra



insostenibile. Per questo l'arcivescovo ha ricordato una verità che interpella ogni uomo: la nostra esistenza terrena non va incontro alla fine, ma incontro al fine.

Ma il messaggio consegnato alla diocesi non si è fermato alla speranza della vita eterna. Si è trasformato in un forte appello alla responsabilità.

La breve esistenza di questi due giovani diventa una domanda rivolta a tutti: quale valore attribuiamo alla vita? Quanto sappiamo custodirla? Quanto siamo capaci di distinguere ciò che è essenziale da ciò che è superfluo? Quanto tempo dedichiamo alle persone che amiamo, agli affetti, alle relazioni, al bene che possiamo compiere ogni giorno?

È in questa prospettiva che assume un significato ancora più profondo il gesto della donazione degli organi compiuto dalla famiglia di Pietro. Nel momento della prova più dura, la scelta di donare ha trasformato una perdita in una possibilità di vita per altri. Un gesto che testimonia come l'amore possa continuare a generare speranza anche dentro il dolore.

VITA ECCLESIALE



Le comunità di Osimo e Polverigi hanno offerto in questi giorni una testimonianza altrettanto significativa. Le parrocchie sono diventate il luogo nel quale centinaia di ragazzi hanno trovato ascolto, vicinanza e preghiera. Una Chiesa Madre capace di stare accanto alle persone senza pretendere di cancellarne le ferite, ma indicando una speranza che nasce dal Vangelo.

È forse questa l'eredità più autentica lasciata da Pietro e Davide. Non soltanto il ricordo di due giovani profondamente amati, ma un invito rivolto a tutti, specialmente ai loro coetanei: vivere con maggiore consapevolezza il tempo che ci è affidato, custodire gli affetti, scegliere ciò che conta davvero, prendersi cura della propria vita e di quella degli altri.

Perché ogni esistenza è un dono. Fragile, prezioso, irripetibile.

Ed è proprio nella cura di questo dono che il dolore può trasformarsi, lentamente, in una responsabilità condivisa. È questo il messaggio che resta. È questo il compito che oggi Pietro e Davide affidano alle loro comunità.

«IL CUORE PARLA AL CUORE»: GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE RILEGGONO L' ANNO SCOLASTICO

Paolo Scarabeo

Si è svolto il 17 giugno, nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona, l'incontro di formazione che ha concluso l'anno scolastico degli insegnanti di Religione cattolica dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo.

«Il cuore parla al cuore. La carità educativa dell'insegnante di Religione» è stato il tema dell'appuntamento, pensato come occasione di riflessione sul cammino vissuto durante l'anno e sul significato della missione educativa svolta nella scuola.

Dopo il saluto del direttore dell'Ufficio Scuola e IRC, prof. Gaetano Tortorella, la meditazione è stata affidata all'arcivescovo di Ancona-Osimo, mons. Angelo Spina. Partendo dall'immagine evangelica degli apostoli che tornano da Gesù per raccontargli quanto hanno vissuto nella missione, l'arcivescovo ha invitato i docenti a rileggere il proprio anno scolastico alla luce della fede, riconoscendo gioie, fatiche e relazioni costruite nel quotidiano servizio educativo.

Richiamando l'invito di Gesù a «riposarsi un poco», mons. Spina ha sottolineato l'importanza di ritrovare spazi di silenzio e di incontro con Dio dopo mesi di intenso impegno accanto agli studenti, alle famiglie e ai colleghi. Ha quindi offerto una lettura attenta della realtà scolastica contemporanea, segnata da grandi opportunità ma anche da profonde fragilità, ricordando il disagio crescente che attraversa molti giovani e alcuni tragici eventi che hanno segnato l'anno appena concluso.

Ampio spazio è stato dedicato al magistero di Papa Leone XIV e al documento *Disegnare nuove mappe di speranza*, pubblicato a sessant'anni dalla *Gravissimum Educationis*.



L'arcivescovo ha evidenziato come il Pontefice richiami con forza la centralità della persona e il valore dell'educazione come strumento privilegiato per costruire il futuro.

«Chi sei?» è la domanda che Papa Leone XIV ha recentemente rivolto agli studenti universitari e che oggi interpella in modo particolare le nuove generazioni. In una società che spesso misura il valore delle persone sulla base della prestazione e dell'apparenza, la scuola è chiamata a diventare luogo di incontro autentico, capace di parlare non solo alle menti ma anche ai cuori.

Mons. Spina ha ricordato una significativa affermazione del Pontefice: «Insegnare è una forma di carità». Una carità che per gli insegnanti di Religione si traduce nella capacità di accompagnare i giovani attraverso la testimonianza, la vicinanza e l'ascolto, aiutandoli a scoprire il senso della propria esistenza.

Nel corso dell'incontro è stata inoltre ribadita la necessità di ricostruire il patto educativo tra

famiglia, scuola, società e comunità ecclesiale, promuovendo una formazione attenta alla vita interiore, all'uso consapevole delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale, alla pace e al dialogo tra culture e religioni diverse. A concludere l'incontro è stato il prof. Gaetano Tortorella, che ha invitato i colleghi a guardare al proprio lavoro nella prospettiva della «bella complessità». Una realtà fatta non solo di difficoltà, ma anche di relazioni significative, amicizie, stima reciproca e legami che spesso continuano nel tempo. L'insegnante di Religione, ha ricordato, rappresenta frequentemente un punto di riferimento importante per gli studenti, testimoniando con discrezione valori autentici e uno sguardo positivo sulla vita.

L'incontro si è concluso in un clima di fraternità e riconoscenza, con la consapevolezza che l'insegnamento della Religione cattolica continua a essere, nella scuola italiana, uno spazio privilegiato di dialogo, crescita umana ed educazione alla speranza.

ALL'ALBA SUL MARE, LA FEDE INCONTRA LA LUCE: LA CELEBRAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTISTA SULLA SPIAGGIA DI NUMANA

VITA ECCLESIALE

Elia Soriani

C'è un appuntamento che, anno dopo anno, continua a rinnovare il suo fascino e a richiamare centinaia di persone: la celebrazione eucaristica all'alba sulla spiaggia di Numana, nel giorno della solennità di San Giovanni Battista. Una tradizione ormai consolidata che, anche quest'anno, ha trasformato il sorgere del sole in un intenso momento di preghiera, contemplazione e comunione. Quando le prime luci dell'alba hanno iniziato a riflettersi sul mare, numerosi fedeli provenienti da Numana, Sirolo, Camerano e da altri centri del territorio si sono ritrovati sulla spiaggia per partecipare alla Santa Messa presieduta dall'arcivescovo Angelo e concelebrata dal parroco don Michele insieme a don Lorenzo, don Aldo e don Enrico, con il servizio del diacono Franco. In una cornice naturale di straordinaria bellezza, il mare e il cielo hanno fatto da sfondo a una liturgia particolarmente suggestiva, nella quale il silenzio dell'alba si è intrecciato con la preghiera della comunità. Nel corso dell'omelia, l'arcivescovo Angelo ha affidato ai presenti tre parole che hanno scandito la riflessione spirituale della giornata: meraviglia, benedizione e missione. «Meraviglia – ha sottolineato – per il dono della vita e per il creato, che apre il nostro sguardo alla bellezza. Benedizione, perché tutto ciò che abbiamo è un dono benedetto da Dio. Missione, come Giovanni Battista, chiamati a preparare la via del Signore affinché ogni persona possa incontrare Cristo, luce che sorge nella vita di ciascuno». Parole accolte con profonda partecipazione dai fedeli, chiamati a riscoprire la propria vocazione battesimale proprio nel giorno dedicato al Precursore del Signore. Al termine della celebrazione, l'assemblea si è raccolta sulla riva del mare per il



rinnovo delle promesse battesimali e per ricevere la benedizione impartita dall'Arcivescovo, in un gesto ricco di significato che ha unito il simbolismo dell'acqua alla memoria del Battesimo. Il parroco don Michele ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato e a quanti hanno collaborato alla preparazione della celebrazione. Una preghiera particolare è stata inoltre elevata per i pescatori, per tutti coloro che lavorano sul mare, per gli operatori delle attività balneari, per i villeggianti e per i numerosi turisti che in questi giorni popolano la Riviera del Conero. La vigilia della festa, il 23 giugno, l'arcivescovo aveva preso parte anche alla cerimonia di benedizione della Bandiera

Blu a Portonovo, alla presenza delle autorità civili e di numerosi cittadini e ospiti. In quell'occasione ha ricordato come il riconoscimento rappresenti non solo un motivo di orgoglio, ma soprattutto una responsabilità condivisa: custodire e proteggere il mare e il creato, riconoscendoli come preziosi doni affidati all'uomo.

Ancora una volta la celebrazione dell'alba ha saputo coniugare fede, natura e comunità, offrendo ai presenti un'esperienza capace di parlare al cuore. Mentre il sole si levava lentamente sull'orizzonte, la luce del nuovo giorno è diventata segno della presenza di Cristo Risorto, che continua a illuminare il cammino di ogni uomo.

INCONTRO DIOCESANO DEI CATECHISTI

Micol Sara Misiti

La società in cui viviamo è cambiata ed è necessario sperimentare un nuovo modo di trasmettere la fede. L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, da circa due anni, ha intrapreso un cammino di rinnovamento della catechesi e ha avviato un percorso di formazione per i catechisti, in modo da trovare linguaggi, modalità e strumenti creativi per raggiungere le persone e accompagnarle all'incontro con Cristo.

Questo nuovo cammino ha dato i suoi primi frutti e, durante l'incontro con l'Arcivescovo nella Cattedrale di San Ciriaco, organizzato venerdì 19 giugno, alcuni catechisti hanno condiviso le loro esperienze che vedono protagonisti non solo i bambini, ma anche le loro famiglie, chiamate a partecipare attivamente al percorso di iniziazione cristiana. I catechisti della parrocchia San Biagio di Osimo hanno parlato degli incontri organizzati con le famiglie nelle loro case, con piccoli gruppi composti da genitori e figli. Gli incontri, preparati seguendo le indicazioni emerse dal percorso di formazione diocesano, hanno previsto momenti di gioco, gesti simbolici, riflessione sul Vangelo, condivisione e preghiera. Accanto agli incontri familiari sono stati proposti anche momenti dedicati esclusivamente ai genitori, che hanno favorito relazioni profonde e un clima di fiducia e accoglienza. I catechisti della parrocchia di Agugliano hanno raccontato che una volta al mese le famiglie partecipano insieme alla Messa e si ritrovano poi in oratorio per una cena conviviale. Entrambe le parrocchie hanno inoltre introdotto un nuovo metodo di incontro con i ragazzi, proponendo una catechesi più esperienziale. Niente banchi, né tavoli. Attraverso immagini, brani evangelici, giochi e momenti di dialogo, i bambini condividono emozioni e riflessioni alla luce della Parola di Dio, in



un clima semplice e familiare che favorisce l'ascolto reciproco e la partecipazione. Mons. Angelo Spina ha ringraziato i catechisti e don Sauro Barchiesi, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, per il prezioso servizio svolto nelle comunità. Citando l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco, ha ricordato che «in forza del Battesimo ogni cristiano è un discepolo missionario. Ognuno è chiamato a testimoniare il Vangelo e a mettersi al servizio della Chiesa». Ha quindi sottolineato la necessità di una «Chiesa sempre più missionaria, kerigmatica, comunitaria ed esperienziale, capace di proporre un percorso a tappe di catecumenato, non soltanto per i bambini, ma anche per i giovani, gli adulti e le famiglie». Ha inoltre fatto riferimento al discorso pronunciato da Papa Leone XIV all'82ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, il 28 maggio scorso, nel quale il Santo Padre ha richiamato la necessità di una «rinnovata attenzione all'iniziazione

cristiana, che non può essere pensata solo come preparazione ai Sacramenti». Come ha detto Papa Leone, «dobbiamo avere il coraggio di comunità meno preoccupate di conservare tutto e più libere di annunciare Cristo. Il coraggio di una catechesi che sia cammino di iniziazione e formazione permanente alla vita cristiana».

ARCIDIOSI ANCONA-OSIMO
FORMAZIONE DIOCESANA
CATECHISTI/ACCOMPAGNATORI
 PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA 2026-27

WORKSHOP
18-19-20 settembre 2026
 Titolo: **PERCHÉ PORTI MOLTO FRUTTO**
 la Parola di Dio e l'Iniziazione cristiana

Ven 18/09/26 1° momento 18.00-20.30
 Sab 19/09/26 2° momento 16.00-20.30
 Dom 20/09/26 3° momento 9.30-12.30
 (a conclusione S. Messa)

QUATTRO PASSI FORMATIVI SUCCESSIVI
 Orario 16.00-19.00

Dom 15/11/26 Le Consegne nel percorso di Iniziazione cristiana
 Dom 24/01/27 Essere Catechista in Equipe
 Dom 21/02/27 Le 3 aperture: del cuore, della mente, della volontà
 Dom 14/03/27 La via della bellezza: Annunciare Dio con Arte
 (con Uff. Beni culturali diocesano)

Interverrà agli incontri don Francesco Vanotti dell'Uff. Cat. di Como

Cosa si fa insieme?

- **Coinvolgimento attivo:** Non ci si limita ad ascoltare, ma ci si "sporca le mani" attraverso esercizi, condivisioni di esperienze e di idee, simulazioni.
- **Ruolo di un facilitatore:** L'esperto presente non agisce come il classico docente, ma come un moderatore che guida il gruppo verso il risultato.
- **Apprendimento pratico:** l'obiettivo è mettere in pratica le indicazioni che emergono piuttosto che assimilare solo teoria astratta.

SEDE degli incontri - Salone parrocchiale di S. Maria di Loreto al Pozzetto
 Via Benedetto Croce n. 36 - Ancona

INFO Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi
 catechesi@diocesanancona.it
 whatsapp 3703082463

INCONTRO CON L'AMBASCIATORE D'ISRAELE PRESSO LA SANTA SEDE

VITA ECCLESIALE

Visita di cortesia martedì 16 giugno nella sede della Curia arcivescovile di Ancona, dove Mons. Angelo Spina ha incontrato l'Ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, Yaron Sideman. All'incontro ha partecipato anche Daniele Tagliacozzo, vicepresidente della Comunità ebraica di Ancona. **L'Arcivescovo ha sottolineato il buon rapporto di amicizia, dialogo e rispetto tra la Chiesa cattolica e la Comunità ebraica ad Ancona.** A testimonianza di questo legame ha richiamato due episodi della storia della città: nel 1797 alcuni esponenti della Comunità ebraica impedirono che Napoleone Bonaparte facesse fondere le campane della città per ricavarne cannoni. Ha poi ricordato il rabbino Elio Toaff che, nel 1943, si salvò dalla deportazione grazie a padre Bernardino Maria Piccinelli, che lo nascose nel suo convento. L'Arcivescovo ha ricordato anche i numerosi momenti di incontro che ogni anno uniscono l'Arcidiocesi e la Comunità ebraica, dalla Giornata dell'Amicizia ebraico-cristiana alla Giornata



Europea della Cultura Ebraica, fino alle celebrazioni del Giorno della Memoria con la posa delle pietre d'inciampo, come segno di un impegno condiviso contro ogni forma di antisemitismo. «Ancona è una città multietnica e multireligiosa – ha sottolineato Mons. Angelo Spina – ci sono cattoli-

ci, ebrei, ortodossi e musulmani. Siamo differenti per religione e cultura, ma uguali nella nostra umanità. La via è quella dell'incontro, del dialogo e della costruzione della pace». L'Arcivescovo ha inoltre ribadito l'importanza di educare le nuove generazioni al rispetto reciproco e al dialogo.

San Francesco, una voce che continua a parlare al nostro tempo

Al Teatro delle Muse il racconto di Aldo Cazzullo e Angelo Branduardi ha ripercorso la vita del Santo di Assisi, rilanciandone il messaggio di pace, fraternità e dialogo nel cuore delle celebrazioni per l'ottavo centenario.

A ottocento anni dalla morte di san Francesco d'Assisi, il Teatro delle Muse di Ancona ha ospitato lo spettacolo **"Francesco"**, con Aldo Cazzullo e Angelo Branduardi, offrendo al pubblico un intenso itinerario nella vita e nel messaggio del Santo di Assisi. La scelta di Ancona non è stata casuale: proprio dal suo porto Francesco salpò per raggiungere l'Oriente e incontrare il sultano Al-Malik al-Kamil, compiendo uno dei gesti più profetici di dialogo e fraternità della storia cristiana. Attraverso il racconto di Cazzullo e le musiche di Branduardi, accompagnato da Fabio Valdemarin, sono riemersi i momenti più significativi della vicenda francescana: **la conversione, il Cantico delle Creature,**

la "perfetta letizia", la nascita dell'Ordine e l'amore per ogni creatura. È emersa così l'attualità di un uomo che continua a interrogare il nostro tempo, indicando nella pace, nella povertà evangelica, nella cura del creato e nella fraternità universale una via concreta per costruire relazioni nuove. L'iniziativa, promossa dall'Associazione Opere Caritative Francescane di Ancona nell'ambito delle celebrazioni francescane, ha visto la presenza dell'arcivescovo Angelo Spina, del sindaco Daniele Silveti e dei rappresentanti del Comitato San Francesco 2023-2026. Al termine della serata, mons. Spina ha ringraziato gli artisti

per aver saputo raccontare, con sensibilità e profondità, un Francesco ancora capace di parlare al cuore dell'uomo contemporaneo. Un messaggio che, a distanza di otto secoli, continua a indicare nella fraternità e nella pace la strada su cui camminare insieme.



ISTALLATI AD ANCONA I PRIMI TOKEN PER LE OFFERTE DEI FEDELI

La tradizione dell'offerta in chiesa incontra l'innovazione tecnologica. Sono stati infatti installati ad Ancona i primi totem per il pagamento delle offerte in formato digitale, uno presso la bacheca del Duomo di San Ciriaco e uno nella chiesa di Santa Maria della Piazza. Un'iniziativa che consente ai fedeli, ai visitatori e ai turisti di effettuare una donazione in modo semplice, immediato e sicuro utilizzando bancomat o carta di credito.

L'introduzione dei totem digitali non modifica il significato dell'offerta, ma ne facilita la pratica in un contesto in cui le modalità di pagamento stanno rapidamente cambiando. Il gesto della donazione continua, infatti, a rappresentare una forma concreta di partecipazione alla vita della comunità ecclesiale, contribuendo al sostegno delle attività pastorali, caritative e culturali promosse dalla Chiesa sul territorio.

Il funzionamento è intuitivo e accessibile a tutti. Sullo schermo sono presenti alcune offerte preimpostate da 2,5 e 10 euro, ma è possibile anche scegliere liberamente l'importo da donare, sia per somme superiori sia per importi intermedi rispetto a quelli suggeriti. Una soluzione che garantisce massima libertà al donatore, permettendo a ciascuno di contribuire secondo le proprie possibilità e intenzioni.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e la BCC di Ancona e Falconara Marittima, che ha sostenuto il progetto con l'obiettivo di favorire strumenti moderni al servizio della comunità. Si tratta di una novità di particolare rilievo non soltanto a livello locale.

Per la BCC di Ancona e Falconara Marittima, infatti, questa rappresenta la prima esperienza di questo genere, ma il progetto assume un significato ancora più importante perché costituisce



anche la prima iniziativa realizzata nelle Marche all'interno dell'intero Gruppo Iccrea.

«Siamo orgogliosi di aver promosso questa iniziativa, che rappresenta un passo significativo verso l'innovazione dei servizi offerti alla comunità», dichiara il presidente della BCC di Ancona e Falconara Marittima, Camillo Catana Vallemanni. «Le modalità di pagamento stanno cambiando rapidamente e riteniamo importante mettere a disposizione strumenti semplici, sicuri e accessibili, anche in contesti particolarmente significativi come i luoghi di culto.

Questa esperienza, la prima per la nostra banca e per il Gruppo Iccrea nelle Marche, dimostra come la tecnologia possa essere messa al servizio delle persone e delle comunità locali, favorendo la partecipazione e sostenendo concretamente la vita delle parrocchie e delle chiese del territorio.

Siamo convinti che l'innovazione abbia valore quando riesce a rispondere a bisogni reali e a crea-

re nuove opportunità di vicinanza e condivisione».

«È ormai evidente – afferma Remo Fiori, economo dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo – che l'utilizzo della carta di credito è diventato sempre più abituale, mentre il ricorso al contante è in costante diminuzione. Questa iniziativa nasce per facilitare le donazioni, offrendo ai fedeli uno strumento semplice, immediato e sicuro. Rappresenta inoltre una soluzione che contribuisce a prevenire i rischi legati ad atti vandalici e furti, fenomeni che purtroppo si verificano con sempre maggiore frequenza anche nelle chiese. Un sistema immediato, sicuro e riservato, al servizio della comunità».

La Chiesa e il mondo della cooperazione bancaria trovano così un punto d'incontro nel segno dell'innovazione e del servizio alla persona, offrendo uno strumento moderno che conserva intatto il valore di un gesto antico: quello della condivisione, della solidarietà e del sostegno alla missione della comunità ecclesiale.

SCRIGNI SACRI 2026: AD ANCONA UN'ESTATE ALLA SCOPERTA DELLE CHIESE STORICHE

VITA ECCLESIALE

Dal Museo Diocesano un ricco calendario di visite guidate, aperture straordinarie, concerti e itinerari culturali. Dalla Cattedrale di San Ciriaco alla Chiesa del Gesù, fino ai santuari del territorio, un invito a riscoprire il patrimonio spirituale e artistico della diocesi.

Ha preso il via con la Lunga Notte delle Chiese, ospitata nella suggestiva Chiesa del Gesù, la tredicesima edizione di "Scrigni Sacri - Le meraviglie dell'arte", la rassegna promossa dal Museo Diocesano di Ancona che accompagnerà cittadini e turisti per tutta l'estate fino all'autunno alla scoperta del patrimonio artistico e religioso dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

Il programma propone un ricco calendario di iniziative pensate per valorizzare alcune delle chiese più significative del territorio attraverso visite guidate, aperture straordinarie, concerti e itinerari culturali, offrendo occasioni di incontro nelle quali arte, fede e storia dialogano tra loro.

Tra gli appuntamenti più attesi tornano gli "Itinerari per Ancona", visite guidate in programma ogni venerdì, con partenza alle ore 15 dalla Chiesa di Santa Maria della Piazza.

Un percorso che conduce alla scoperta delle principali chiese

e piazze del centro storico fino agli spazi del Museo Diocesano, permettendo di conoscere da vicino opere d'arte, architetture e vicende che hanno segnato la storia della città.

Proseguiranno inoltre le serate del venerdì, con aperture straordinarie delle chiese e momenti di approfondimento culturale e musicale. Dopo l'inaugurazione alla Chiesa del Gesù, il calendario farà tappa il 26 giugno nella Cattedrale di San Ciriaco e, nella stessa giornata, nella chiesa di San Leopardo a Osimo. Il 12 luglio sarà la volta del Santuario del Crocifisso di Numana, mentre il 4 settembre l'appuntamento sarà nella chiesa di Santa Maria Assunta di Filottrano.

Per tutta l'estate sarà inoltre possibile visitare alcuni dei luoghi più rappresentativi della diocesi grazie al progetto "Chiese aperte". La Cattedrale di San Ciriaco, la Chiesa di Santa Maria della Piazza, la Chiesa di San Francesco alle Scale, la Chiesa del Gesù e

la Chiesa di San Biagio apriranno regolarmente le loro porte, consentendo ai visitatori di ammirarne gratuitamente il patrimonio artistico e spirituale.

Anche il Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" sarà protagonista della rassegna con aperture nei fine settimana e con due appuntamenti speciali: la Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo (FAMU) nel mese di ottobre e un itinerario dedicato ai "Sentieri francescani attraverso le opere del Museo", in programma il 27 settembre e il 3 ottobre, nell'anno in cui ricorrono gli ottocento anni dalla morte di san Francesco d'Assisi.

"Scrigni Sacri" si conferma così un invito a rallentare il passo e a lasciarsi guidare dalla bellezza. Perché le chiese non custodiscono soltanto opere d'arte: raccontano la fede di un popolo, la storia di una comunità e la memoria di un territorio che continua a trovare, nella cultura e nella spiritualità, un prezioso luogo di incontro.



Scrigni Sacri
Le meraviglie dell'arte

13ª edizione 2026

Il progetto Scrigni Sacri, giunto nel 2026 alla tredicesima edizione, vuole valorizzare il patrimonio storico-artistico e religioso dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo attraverso eventi serali in alcune chiese del territorio, con letture delle più interessanti opere d'arte e accompagnamento musicale; aperture delle chiese di Santa Maria della Piazza, del Gesù, di San Francesco alle Scale, di San Biagio, della Cattedrale di San Ciriaco e del Museo Diocesano di Ancona.

Progetto a cura di: Luca Bellagioni, Gian Luigi Bonifazi, Diego Masoli, Paola Piccinini.

Con la partecipazione di: Erika Bazzoni, Alessio Vanni, Roberto Pizzoli, Giulia Santonardi.

Intervento musicale: Coro di voci maschili e giovani Oratorio, Corale Giovan l'Amore, Corale Regina di tutti i Santi Andrea Scatena.

Iniziativa a ingresso libero
Le offerte volontarie sono accettate alla porta e al momento dei servizi spirituali dedicati

MUSEO DIOCESANO di Ancona
"Mons. Cesare Recanatini"

Progetto a cura di: Luca Bellagioni, Gian Luigi Bonifazi, Diego Masoli, Paola Piccinini.

Con la partecipazione di: Erika Bazzoni, Alessio Vanni, Roberto Pizzoli, Giulia Santonardi.

Intervento musicale: Coro di voci maschili e giovani Oratorio, Corale Giovan l'Amore, Corale Regina di tutti i Santi Andrea Scatena.

Initiative a ingresso libero
Le offerte volontarie sono accettate alla porta e al momento dei servizi spirituali dedicati

ITINERARI PER ANCONA	SERATE ore 21:15 Aperture straordinarie di chiese, per ammirare opere d'arte e assistere a concerti	CHIESE APERTE AD ANCONA da giugno a settembre
TUTTI I VENERDI dal 03 aprile al 23 ottobre Partenza ore 15:00 da Santa Maria della Piazza Un itinerario guidato alla scoperta delle principali chiese e piazze del centro storico, fino agli arazzi rubensiani del Museo Diocesano	Venerdì 5 giugno LUNGA NOTTE DELLE CHIESE chiesa del Gesù (Ancona)	Cattedrale di San Ciriaco tutti i giorni ore 08:00 - 19:00
Venerdì 5 giugno, ore 21:15 LUNGA NOTTE DELLE CHIESE Chiesa del Gesù di Ancona La notte bianca dei luoghi di culto, in cui si fondono musica, arte, cultura in chiave di riflessione e spiritualità. La Chiesa, aperta e viva, si fa Casa: è lo spazio che custodisce la nostra identità e la nostra speranza.	Venerdì 26 giugno cattedrale di S. Ciriaco (Ancona)	Chiesa di Santa Maria della Piazza da martedì a domenica ore 8:30 - 18:30 (fino al 06/09)
	Venerdì 26 giugno concattedrale di S. Leopardo (Osimo)	Chiesa di San Francesco alle scale tutti i giorni ore 08:00 - 20:00
	Domenica 12 luglio santuario di Cristo Re (Numana)	Chiesa del Gesù da martedì a giovedì ore 16:00 - 19:00 venerdì ore 15:00 - 19:00 sabato e domenica ore 16:00 - 18:30
	Venerdì 4 settembre chiesa di S. Maria Assunta (Filottrano)	Chiesa di San Biagio da lunedì a sabato ore 07:30 - 12:00, 15:00 - 19:00 domenica e festivi ore 15:30 - 19:00
MUSEO DIOCESANO di Ancona Ottobre FAMU Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo	MUSEO DIOCESANO di Ancona 27 settembre, 3 ottobre, ore 17:00 Itinerari francescani attraverso le opere del Museo	MUSEO DIOCESANO di Ancona "Mons. Cesare Recanatini" sabato e domenica ore 9:30 - 12:00, 15:30 - 18:30



INSIEME: LA PAROLA CHE GUARDA AL FUTURO DELLA PASTORALE GIOVANILE

Tiziana Nicastro

Abbracci, sorrisi, gioia palpabile, voglia di trovarsi e ritrovarsi. È questo lo spirito che ha caratterizzato il Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile, svoltosi in Puglia nei primi giorni di giugno: un'esperienza intensa, ricca di incontri, condivisioni e prospettive.

La parola che ha accompagnato ogni momento del convegno è stata "insieme". Insieme è più bello; insieme si costruiscono relazioni, si fa rete e si dà forma a una Chiesa sempre più sinodale. Le esperienze condivise nei gruppi di lavoro e nelle assemblee plenarie hanno raccontato la vivacità delle diocesi italiane, offrendo spunti concreti per il cammino futuro. Tra i temi emersi con maggiore forza, quello del fare rete: con le famiglie, con il mondo del sociale, con chi opera accanto ai più poveri e fragili. La pastorale giovanile non può procedere da sola, ma è chiamata a intrecciare relazioni e collaborazioni per essere sempre più vicina ai giovani e ai loro bisogni. Un'altra parola chiave è stata "ponte". La Puglia, per la sua storia e la sua posizione geografica, è da sempre terra di incontro tra Oriente e Occidente. Lo testimonia anche la figura di san Nicola, segno di comunione tra le Chiese d'Oriente e d'Occidente. Ma il richiamo ai ponti è stato soprattutto un invito per tutti: costruire ponti e abbattere muri, superare pregiudizi, divisioni e delusioni nate da esperienze passate. Servono ponti che aprano nuove strade all'evangelizzazione, capaci di raggiungere quei luoghi e quei giovani che ancora attendono l'annuncio del Vangelo. L'esperienza è stata particolarmente significativa anche per le Marche. Un folto gruppo di operatori delle diocesi marchigiane, tra cui l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, ha scelto ancora una volta di vivere insieme questo appuntamento: dal viaggio condiviso alla festa nel chiostro della Basili-



ca di San Nicola, fino ai momenti conclusivi, nei quali si è rivolto lo sguardo al futuro. L'orizzonte è già quello della Giornata Mondiale della Gioventù di Seul 2027 e le diocesi marchigiane hanno già deciso di viverla assieme e di prepararsi assieme a questo appuntamento così importante. Come Arcidiocesi di Ancona-Osimo torniamo a casa con il cuore colmo di gratitudine. Portiamo con noi la conferma di essere in sintonia con il cammino che la Chiesa italiana sta indicando e la gioia di aver condiviso questo anno pastorale con il nostro vescovo, mons. Angelo Spina, gui-

da sicura che continua a indicarci la strada da percorrere dietro al Signore. Il suo incoraggiamento e la sua particolare attenzione verso il mondo giovanile, soprattutto verso i ragazzi e le ragazze che ancora non fanno parte della comunità ecclesiale, rappresentano uno stimolo prezioso per continuare a uscire, incontrare e costruire una Chiesa sempre più accogliente e missionaria. In fondo, è proprio questa l'eredità più bella del convegno: camminare insieme, farsi prossimi, perché solo insieme si può annunciare il Vangelo con credibilità e speranza.

«VOGLIO BRILLARE»: I GIOVANI E IL VESCOVO A “IL FOCOLARE”

GIOVANI

Fabiola Falappa

Non una teoria astratta o una mappa stradale preconfezionata, ma un incontro vivo che illumina l'esistenza. È questo il cuore pulsante che ha animato l'incontro di preghiera vocazionale dello scorso 26 giugno presso la Casa Alloggio “il Focolare”. I giovani della diocesi si sono ritrovati per vivere un momento di forte spiritualità, ascolto e preghiera, in un luogo - che è Casa per persone non autosufficienti, con HIV/AIDS, carenti di appoggio familiare e sociale, come presentato dal direttore Luca Saracini - che è “segno di Luce all'interno del Parco del Conero”, riprendendo le parole del Vescovo Angelo.

L'apertura dell'incontro, ritmata dai canti del Coro di Pastorale Giovanile, ha subito introdotto i partecipanti nel clima profondo e intimo della serata. Al centro della liturgia della Parola, il Vangelo di Giovanni (1,35-51) ha risuonato come un invito diretto e personale. Davanti alla domanda di Gesù, «Che cosa cercate?», e al suo successivo e dirompente «Venite e vedrete», i giovani sono stati provocati a riflettere sul senso della loro ricerca interiore: seguire Gesù non solo porta a vedere dove Lui dimora ma quel “vedrete” può essere interpretato come un “avrete la vista”, “vedrete come lo vedo il disegno d'amore tracciato per ciascun di voi”. Ecco perché la vocazione non è una teoria che richiede il nostro ragionamento, ma un incontro che illumina il nostro sguardo! Rispondere a questa chiamata, come è stato sottolineato dal Vescovo Angelo, richiede prima di tutto allora il coraggio di muoversi, di rischiare e di fare spazio a Dio nella quotidianità, trasformando poi la gioia ricevuta in una testimonianza contagiosa. Il momento più intimo della serata è coinciso con l'adorazione eucaristica, sotto un cielo stellato e con la musica della natura come sottofondo, ai giovani è stato ri-



cordato che Gesù non chiede performance o risultati, ma la disponibilità a stare davanti a Lui con la propria verità e che la vocazione non è un programma da scoprire, ma una relazione da vivere e che ci interroga: cosa sta dicendo il Signore al tuo cuore in questo tempo della tua vita? Attraverso lo strumento dei post-it - ormai una tradizione di questi appuntamenti - ciascuno è stato invitato a concretizzare la preghiera partendo dalla propria realtà, rispondendo all'interrogativo cruciale: «Dove

Gesù dimora nella mia vita? So rimanere con Lui?».

Le preghiere dei fedeli hanno abbracciato le diverse declinazioni della chiamata: la vita familiare, il ministero ordinato, la vita consacrata e l'impegno missionario; la benedizione eucaristica ha, infine, sigillato un appuntamento che non è stato solo un evento, ma una tappa preziosa di discernimento, un invito ricevuto che si trasforma in una verità da gridare al mondo con la propria vita.



OLTRE LA CATTEDRA: DALL'ACERBA RIBELLIONE ALLA SCOPERTA DELLA FRATERNITÀ

Tommaso Montinaro

L'ora di religione vista con gli occhi di noi studenti: un viaggio di crescita umana e spirituale all'interno delle mura scolastiche.

L'ora di Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) nelle scuole superiori viene spesso incasellata in sterili luoghi comuni. C'è chi la immagina come un noioso monologo teologico e chi la declassa a semplice ora di svago. Eppure, la realtà che viviamo quotidianamente nelle nostre aule dell'Istituto d'Istruzione Superiore Savio-Benincasa è infinitamente più ricca, complessa e, soprattutto, viva. Scrivo queste righe per condividere l'evoluzione del rapporto tra noi studenti e la nostra insegnante di religione, un percorso che è la metafora perfetta di cosa significhi crescere.

Quando abbiamo varcato per la prima volta la soglia della scuola superiore, eravamo poco più che bambini travestiti da adolescenti. Portavamo zaini pesanti e un bagaglio di insicurezze ancora più grande. I primi due anni sono stati caratterizzati da un sottile conflitto. Avevamo una mentalità ancora immatura, dominata dal bisogno fisiologico di affermare la nostra nascente identità opponendoci all'autorità dell'adulto, e, in questo caso, dell'insegnante. La professoressa, in quanto rappresentante del mondo degli adulti e portavoce di valori strutturati, ci sembrava il "bersaglio" perfetto per le nostre provocazioni. Mettevamo in discussione ogni cosa, non tanto per una reale sete intellettuale, quanto per il gusto della sfida. Volevamo testare i suoi limiti, vedere fino a che punto potevamo spingerci prima di farle perdere la pazienza. Ma è proprio lì, in quella trincea adolescenziale, che lei ha piantato i primi semi del cambiamento: non ha mai risposto al conflitto con la repressione, ma con una disarmante e ostinata accoglienza, pur restando ferma nei suoi ideali. Con il passare degli anni, quasi impercettibilmente, le dinamiche in classe si sono



trasformate. Quell'energia spesa per scontrarci ha iniziato ad incanalarsi verso un dialogo costruttivo. Abbiamo abbassato le armi difensive, rendendoci conto che dietro la cattedra non c'era un avversario da sconfiggere, ma un'alleata fidata. Oggi, il nostro rapporto con l'insegnante è fiorito in una solida amicizia, le cui radici affondano nel rispetto reciproco. Lei non è solamente "la prof" ed è diventata un punto di riferimento umano fondamentale. In un'età in cui ci si sente spesso incompresi e schiacciati dalle aspettative della società, della scuola e della famiglia, la sua porta è sempre rimasta aperta. Non è raro che le nostre lezioni di religione si trasformino in veri e propri spazi di ascolto e condivisione. Ci sono giorni in cui i programmi scolastici passano in secondo piano di fronte all'urgenza della vita vera. Passiamo intere ore a parlare di ciò che ci tormenta: l'ansia per il futuro, le delusioni relazionali, le pressioni quotidiane, le paure che non osiamo confessare nemmeno a noi stessi e moltissimi altri temi, è impossibile indicarli tutti. In questi momenti, la nostra insegnante si siede letteralmente in mezzo a noi, tra i nostri banchi. Non ci offre soluzioni preconfezionate o prediche calate dall'alto, ma ci aiuta a sbrogliare la matassa dei nostri pensieri. Ci guida nell'analisi delle situazioni, insegnandoci a guarda-

re i problemi da prospettive diverse e aiutandoci a trovare dentro di noi le risorse per affrontarli.

Ma l'ora di religione non è solo introspezione personale; è anche una finestra spalancata sul mondo. Molto spesso, l'insegnante porta in classe articoli di giornale, video o semplicemente domande brucianti sull'attualità. Ci costringe ad uscire dalla nostra "bolla" dorata e a confrontarci con le ingiustizie, le guerre, le disuguaglianze e tutte le sfide del nostro tempo. Questi dibattiti non sono mai finiti a sé stessi. Il loro obiettivo ultimo è sempre quello di portarci ad una riflessione profonda sul nostro ruolo nel mondo. Attraverso la cronaca, la nostra insegnante ci fa toccare con mano l'importanza vitale del sentirsi "fratelli". Ci insegna che, indipendentemente dalle nostre provenienze o credenze, siamo tutti figli della stessa Terra, inquilini di un'unica casa comune di cui dobbiamo prenderci cura.

Guardando indietro, ci rendiamo conto di quanta strada abbiamo fatto da quei primi giorni di ribellione. La lezione più grande che la nostra insegnante di religione ci ha impartito non si trova in nessun libro di testo. È la lezione dell'empatia, dell'ascolto senza giudizio e della consapevolezza che le relazioni umane, se coltivate con pazienza e amore, sono la bussola più sicura per orientarsi nel viaggio della vita.

SOVVENIRE NELLE MARCHE: UNA RETE VIVA CHE GUARDA AL FUTURO

SOVVENIRE

Sono stati presentati sabato 20 giugno a Loreto i dati nazionali e regionali del Sovvenire relativi al Sostegno economico alla Chiesa cattolica. L'incontro, che ha visto la partecipazione di quasi tutti gli incaricati delle 13 diocesi marchigiane, è stato guidato dall'arcivescovo di Fermo, mons. Rocco Pennacchio, incaricato per il Sovvenire della Conferenza Episcopale Marchigiana, insieme ad Alessandro Molini, referente regionale del Sovvenire. Dall'analisi emerge anzitutto un dato incoraggiante a livello nazionale: dopo anni di progressiva diminuzione, la raccolta delle offerte per il sostentamento del clero si è sostanzialmente stabilizzata. Nel 2025 le offerte raccolte in Italia hanno raggiunto quasi 8 milioni di euro, confermando il livello dell'anno precedente e segnando un importante segnale di tenuta in un contesto sociale ed economico complesso. Centrale è anche il contributo del progetto "Uniti Possiamo", che negli ultimi anni ha dato nuovo impulso alla raccolta, coinvolgendo sempre più diocesi e parrocchie. A livello nazionale il progetto ha registrato una crescita superiore al 10%, sia nel numero delle parrocchie partecipanti sia nelle somme raccolte. **La regione Marche presenta dati incoraggianti, infatti 79 donatori ogni 10.000 praticanti, un dato superiore alla media nazionale che si attesta a 70.** Un segnale evidente della sensibilità e della partecipazione delle comunità marchigiane al sostegno dei sacerdoti. Tra le diocesi ci sono risultati incoraggianti. La diocesi di Jesi raggiunge il valore record di 197 donatori ogni 10.000 praticanti, mentre Macerata si attesta a 151. Ottimi risultati anche per Loreto (110), Ancona-Osimo (88) e Fermo (76), tutte sopra o in linea con la media regionale. Anche il progetto "Uniti Possiamo" ha offerto segnali rassicuranti. Pur con una riduzione del numero complessivo delle parrocchie partecipanti, diverse diocesi han-



no aumentato le somme raccolte. Macerata ha registrato un incremento del 43,9%, Ascoli Piceno del 148,4%, mentre Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola ha quasi raddoppiato il risultato economico rispetto all'anno precedente, con una crescita del 96,8%. Un altro elemento riguarda il peso dell'8xmille nel sostentamento del clero. Nelle Marche la copertura raggiunge il 75,5% del fabbisogno complessivo, un valore superiore alla media nazionale del 70,6%. Alcune diocesi registrano percentuali particolarmente elevate: Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado raggiunge l'86,7%, Loreto l'86,4%, mentre Ascoli Piceno e Fermo si attestano entrambe all'82,9%. Durante l'incontro mons. Pennacchio e il dott. Molini hanno sottolineato l'importanza della rete territoriale del Sovvenire, composta da incaricati, collaboratori e referenti parrocchiali, che rappresenta uno strumento prezioso per promuovere la corresponsabilità ecclesiale. «Il percorso di questi anni - ha spiegato l'arcivescovo Pennacchio - è stato anzitutto quello di una maggiore consapevolezza dell'identità dell'incaricato del Sovvenire. Gli incaricati sono interlocutori pastorali delle parrocchie e dei vescovi: la loro funzione non è di tipo tecnico, ma pastorale. Si tratta di accompagnare le comunità a comprendere il valore della corresponsabilità e del sostegno alla missione della Chiesa». L'Arcivescovo ha poi richiamato l'impor-

tanza di rafforzare il lavoro comune a livello regionale. «Una sfida che siamo chiamati a vivere nelle Marche è quella di costruire sempre più una dimensione regionale del servizio. L'esperienza della Puglia, che ha sviluppato un'équipe regionale capace di produrre servizi e iniziative importanti, rappresenta un esempio interessante. Anche noi vogliamo mettere in piedi un servizio sempre più consapevole, coordinato e capace di sostenere il lavoro delle diocesi». Mons. Pennacchio ha inoltre sottolineato la necessità di investire maggiormente nella promozione dell'8xmille: «Un altro ambito sul quale dobbiamo continuare a lavorare è quello della promozione delle firme. È importante aiutare le persone a conoscere la destinazione concreta delle risorse che vengono affidate alla Chiesa cattolica. Pensiamo, ad esempio, agli interventi sui beni culturali ecclesiastici, alle opere di carità, al sostegno del clero e alle numerose attività pastorali che vengono realizzate grazie a questi fondi. Rendere visibili questi risultati significa aiutare le comunità a comprendere il valore di una firma che si trasforma in servizi e opportunità per il territorio». La presenza di quasi tutti gli incaricati delle tredici diocesi marchigiane ha testimoniato la volontà comune di continuare a investire nella formazione, nella comunicazione e nella sensibilizzazione delle comunità.

Nadia Ciambrignoni

E' questo il tema scelto per la 56^a edizione del Giffoni Film Festival, evento dedicato interamente al cinema per i più giovani, dai 3 ai 20 anni. E lo staff di Ancona del CGS Dorico - APS, formato quest'anno da 7 operatori a partire dai 20 anni, è in partenza. Il campo "Percorsi creativi" di Giffoni è un'esperienza di gruppo, cui parteciperanno stabilmente circa 30 persone provenienti dai CGS (associazione culturale di ispirazione salesiana) di Ancona, Cagliari, Civitavecchia, Padova e Taranto: 21 ragazze e ragazzi dai 15 ai 19 anni, e uno staff nazionale di cui il gruppo di Ancona è il nucleo storico. Si tratta di un'esperienza educativa e culturale, espressamente pensata per i giovani, da vivere in stile salesiano.

Le ragazze e i ragazzi assisteranno alle proiezioni in sala e saranno protagonisti del lavoro di giuria, con l'obiettivo di assegnare il premio CGS "Percorsi Creativi" (giunto quest'anno alla 19^a edizione) al film che sarà ritenuto



più meritevole in relazione alla proposta educativa della nostra Associazione. Oltre che nel lavoro di giuria vero e proprio, i partecipanti saranno impegnati in un laboratorio formativo a tema cinematografico e potranno partecipare ad alcuni dei numerosi

eventi previsti nel ricco calendario del Festival (concerti, spettacoli teatrali e di strada, incontri con attori, interviste...), documentandoli con foto e filmati da pubblicare sui canali web e social del CGS (www.sentieridicinema.it e www.cgsweb.it).

"Disclosure Day" (Usa, 2026) - Regia di Steven Spielberg, sceneggiatura di David Koepp, Steven Spielberg, con Emily Blunt, Josh O'Connor, Colin Firth

Marco Marinelli

Mentre il pianeta è in preda a gravi crisi geopolitiche, l'informatico anarcoide Daniel Keller (Josh O'Connor) è convinto che solo rendendo pubbliche informazioni top secret su ciò che è più nascosto, gli incontri ravvicinati con extraterrestri colpevolmente negati agli occhi del mondo, sia possibile realizzare quel salto dimensionale verso una dimensione più empatica, verso una società più organica e coesa che è che ciò che manca ad un Uomo oppresso da potenzialmente distruttive divisioni ideologiche e materiali. A spalleggiarlo le alte sfere cattoliche e Margaret Fairchild (Emily Blunt) star locale del meteo tv e aspirante conduttrice oltre che profetessa del contattismo e di uno sguardo sul mondo più "libero", più creativo e proprio per que-

sto "politico". "Disclosure Day" è un inno alla Fede, ad una volontà di credere "populista" che vada oltre gli egoismi e le rendite di posizione. Ma di quale Fede si tratta? Non certo di una Fede interiorizzata, consapevole, meditata, plurale, aperta, dialogante. Piuttosto si tratta di una forma di nostalgia, di un ritorno ad sentire romantico contrario ai relativismi, ai prospettivismi, rivolto al ritrovamento di un fondamento certo e indubitabile, "forte", refrattario al giudizio disinteressato dettato dalla ragione illuministica, di una spinta irrazionalistica centrata verso la restaurazione del simbolico, di strutture di pensiero simbolico che certifichino il prevalere di un Soggetto impositivo, di un soggettivismo individualista esasperato che si imponga su un Oggetto, un Reale

passivo e sostanzialmente senza parola, senza capacità di (contro) proposta. Non sfugga nel finale l'immagine realmente agghiacciante delle masse abuliche, passive ipnotizzate dai propri telefonini che rimandano le immagini del nuovo Vangelo extraterrestre, epitome esemplare della voglia di un Ordine Nuovo (ma dal sapore antico) esplicitamente cercato, a saper leggere, da un film negativo, negativissimo, da rifiutare in blocco.



 **BUSINESS CREDIT CONSULTING®**
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI • RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ


Confartigianato
 Imprese
 ANCONA - PESARO e URBINO


ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO
 Per comunicazioni e invio articoli
 la mail di "Presenza" è:
presenza@diocesi.ancona.it



Goldenergy: Energia al servizio della Comunità

Una storia italiana di solidità e vicinanza

Goldenergy è parte integrante del Gruppo Goldengas S.p.A., una realtà che da 60 anni rappresenta un punto di riferimento nel settore energetico italiano. Nata con una solida specializzazione nella distribuzione di GPL, l'azienda ha saputo evolversi mantenendo intatti i valori delle origini: vicinanza, accessibilità e rispetto per l'ambiente. Dal GPL in bombole e serbatoi fino alla fornitura di energia elettrica e gas metano per le famiglie e le imprese, la nostra missione è chiara: mettere al centro le persone attraverso tecnologie intelligenti e servizi su misura. Un legame di fiducia con l'Arcidiocesi.

Dal 2019, abbiamo l'onore di essere i partner energetici della Curia Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Questa collaborazione consolidata ci vede impegnati quotidianamente nel garantire la fornitura di energia elettrica e gas metano a tutte le realtà della Diocesi. Il nostro obiettivo non è solo l'efficienza operativa, ma la condivisione di una visione comune: la tutela e la valorizzazione del nostro territorio attraverso una gestione energetica consapevole e attenta. Oltre la fornitura: il valore della relazione. Tre parole guidano il nostro lavoro quotidiano: Relazioni, Affidabilità, Empatia.

"In Goldenergy crediamo che dietro ogni contratto di fornitura ci sia una persona con esigenze reali. Per questo non ci limitiamo a erogare un servizio: costruiamo un rapporto. È la fiducia di chi ci sceglie ogni giorno a darci energia, nel senso più concreto del termine." Al servizio di ogni Parrocchia e Famiglia. La stessa cura e dedizione che riserviamo alla gestione delle utenze dell'Arcidiocesi è a disposizione di ogni realtà locale. Che si tratti della gestione energetica di una parrocchia o del comfort della vostra casa, Goldenergy è pronta ad accompagnarvi con trasparenza e professionalità. Contatti e Info Per conoscere le soluzioni dedicate alla tua parrocchia o alla tua famiglia:

- Sito Web: www.goldenergy.it
- Referente: Massimiliano Rossetti
- Telefono: 338.83.94.943

FAMIGLIA

LA PREGHIERA: COLLA CHE TIENE UNITI

«Chi prega si salva, chi non prega si dann»



€ 12,00

Cod. 8440

F.to 14x21

Pag. 384

NOVITÀ

Nel matrimonio, marito e moglie sono chiamati a donarsi l'uno all'altra generosamente.

Questo libro offre 365 meditazioni quotidiane.

Leggendole e accogliendole, marito e moglie saranno incoraggiati a vivere, giorno per giorno, le promesse del loro matrimonio.



€ 7,00

Cod. 8899

F.to 11x16,5

Pag. 448



€ 2,90

Cod. 8211

F.to 11x16,5

Pag. 96



€ 5,00

Cod. 8740

F.to 10x44

Pag. 288



€ 9,00

Cod. 8668

F.to 11,8x19

Pag. 544



€ 5,00

Cod. 8162

F.to 10x44

Pag. 160



€ 1,50

Cod. 8443

F.to 10x44

Pag. 32



€ 5,00

Cod. 8555

F.to 10x44

Pag. 160



€ 7,00

Cod. 8049

F.to 11x16,5

Pag. 256

ALTRI LIBRI PER LA FAMIGLIA

Via Crucis per gli sposi e le famiglie (cod. 8444) • Amoris Laetitia, esortazione apostolica (cod. 8778)



Ordina su:

www.editriceshalom.com

✉ ordina@editriceshalom.it

☎ 36 66 06 16 00

☎ 071 74 50 440

Anche su amazon
e nei principali store online



Sfoglialo
tutto il
catalogo!

Seguici su:



È POSSIBILE CONSULTARE L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO
SU WWW.DIOCESI.ANCONA.IT

